



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 23

20 dicembre 2019



L'INTERVISTA

On. Fabio Massimo Castaldo, Vice Presidente del Parlamento europeo

La politica industriale è nuovamente nell'agenda europea. Cosa può fare concretamente l'Europa e quale contributo possono offrire le organizzazioni rappresentative?

Tutti i settori industriali sono oggi confrontati con le sfide della globalizzazione nonché con un clima di accresciuta concorrenza sui mercati internazionali. In questo contesto, il vivace dibattito sul blocco all'acquisizione di Alstom da par-

te di Siemens ha rilanciato le discussioni sul futuro industriale dell'Europa. Di fronte alla forte concorrenza degli USA e alla minaccia della crescita del potenziale cinese, l'UE ha bisogno di una nuova politica industriale integrata per garantire che le sue imprese rimangano competitive a livello internazionale. Tuttavia, l'azione della Commissione è limitata da un bilancio dell'UE che, stando alle ultime cifre, pesa poco più dell'1% del PIL, e che pertanto impedisce di de-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

La salute delle PMI...in attesa della strategia europea

Il percorso dei primi 100 giorni della nuova Commissione è ormai segnato; lo *European Green Deal* è appena stato pubblicato ed altri 25 importanti provvedimenti attendono di vedere la luce. Tra gli ultimi, proprio a marzo 2020, ma ben prima di quanto immaginato anche tra gli addetti ai lavori, sarà la volta della Strategia PMI. Si volta quindi pagina rispetto allo Small Business Act, dal 2011 ultimo provvedimento quadro adottato per rispondere in modo coerente alle necessità delle imprese di piccole e medie dimensioni. Poco o nulla ancora si sa ovviamente delle priorità su cui la Commissione intende muoversi, ma può senz'altro risultare utile l'edizione 2019 del rapporto che la DG GROW ha presentato alla recente SME Assembly di Helsinki e che fornisce, a cadenza annuale, un quadro delle più importanti problematiche per il mondo delle PMI. Alcuni dati su tutti: per la prima volta nel 2018

sono cresciuti in tutti gli Stati membri sia l'occupazione che il valore aggiunto PMI e, a quest'ultimo riguardo, sono state le microimprese a generare il maggior incremento (28,5%). Gli ultimi dati disponibili, per quanto riguarda l'innovazione, mostrano che quasi il 50% delle imprese ha avviato un processo di innovazione, con una percentuale significativa nell'ambito dell'innovazione incrementale. Ed è sempre più evidente che l'Europa e gli Stati membri possono fornire il giusto mix di politiche in grado di supportare questo processo di sviluppo. La lista di interventi suggeriti al riguardo nel rapporto è sicuramente interessante. Si va da misure più tradizionali, alla promozione di piattaforme di *open innovation* e reti che consentano l'adozione di tecnologie quali centri KET, DIH, laboratori per i test, con una dimensione anche transnazionale. In questo caso strutture come l'Enterprise Europe Network possono

assistere le PMI a trovare il giusto interlocutore. Stupisce che, dopo il lungo dibattito di questo ultimo anno che ha visto gli strumenti europei ridisegnati al servizio dello sviluppo dell'innovazione cd "*disruptive*", sia ora la stessa DG GROW a sottolineare l'importanza di sostenere anche l'innovazione più tradizionale. Per finire, elementi interessanti emergono anche dalle schede nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, i dati più penalizzanti nella classifica europea di adozione di misure SBA si confermano quelli riguardanti la qualità di risposta della PA, il tema aiuti di stato e appalti pubblici (peggiore performance europea), mentre sulle misure per il mercato interno il nostro Paese è sceso sotto la media europea, bilanciato da un ritardo medio di trasposizione delle direttive europee diminuito da 16 a 10 mesi.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

stinare maggiori risorse ai settori chiave per la crescita economica dell'Unione, come il digitale, la de-carbonizzazione o i grandi collegamenti infrastrutturali transnazionali.

Ma questo non significa che non si possa fare nulla in altre direzioni. Al fine di creare le condizioni per consentire alla nostra industria di competere a livello mondiale, la politica industriale europea dovrebbe concentrarsi sul completamento del mercato unico. Risulta infatti fondamentale sviluppare un quadro normativo solido, incentrato sulla garanzia della concorrenza e sul coordinamento delle politiche industriali nazionali. Un quadro normativo coerente nell'UE potrebbe sostenere lo sviluppo di un vero e proprio spazio europeo della ricerca, onde dotare l'Unione delle basi necessarie per il progresso tecnologico, incentivando la messa in comune di risorse pubbliche e private rinsaldando i legami tra la ricerca e le imprese di ogni tipo. A questo proposito, il carattere pluralista dell'economia europea richiede il coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative dei diversi gruppi di imprese, che deve fondarsi su uno scambio di informazioni costante relativamente agli obiettivi della politica industriale, così da consentire un contributo informato alle scelte dei decisori politici. Un passo importante sarebbe pertanto quello di esplorare possibili assetti istituzionali che offrano il massimo possibile di *partnership* alle organizzazioni rappresentative nel processo decisionale, nonché opportunità di verifica e monitoraggio dell'attuazione della normativa. Partecipazione e coinvolgimento a quei livelli potrebbe permettere di prendere veramente in considerazione i fabbisogni territoriali e settoriali delle imprese.

Le violazioni dello stato di diritto rischiano di diventare oggetto di forte contrapposizione nell'UE: quali misure possono essere adottate per raggiungere risultati efficaci?

Stato di diritto e democrazia sono valori non solo europei ma universali e non possono essere messi in discussione. Purtroppo però esiste ancora all'interno del Consiglio Europeo una divergenza di visioni in cui si contrappone una concezione più politica dell'Unione Europea, tipica dei paesi dell'Ovest ad una diversa concezione che identifica l'Unione Europea come un semplice spazio di mercato economico e commerciale senza ulteriori pretese di sviluppo.

Questa contrapposizione di vedute dovrebbe essere affrontata in maniera prioritaria, cercando di centrare l'agenda della nuova Commissione sui quei temi più sentiti dai cittadini come il sociale, l'ambiente, la sicurezza e la lotta alle disuguaglianze. Solo in questo modo sarà possibile dare una risposta chiara e concreta alle regressioni democratiche che abbiamo visto in alcuni paesi, si possono riavvicinare le istituzioni ai cittadini e tentare di ricomporre quella frattura ideologica che adesso sta dividendo l'Unione Europea. In questo momento è di importanza fondamentale evitare di fare sconti sui nostri principi e sui nostri valori: solo in questo modo l'UE può dimostrare di rigettare il tema della democrazia illiberale di matrice orbaniana e dimostrarsi uno strenuo difensore dello stato di diritto e della democrazia.

Il Parlamento è da anni in prima fila sui temi della sostenibilità: come possono le istituzioni collaborare al meglio per assicurare la necessaria rapidità ed efficacia nelle decisioni?

Nel corso degli anni, l'Unione europea ha fissato alcune delle norme ambientali e sociali più rigorose, mettendo in atto politiche di protezione sociale tra le più ampie e diventando al contempo un punto di riferimento mondiale della lotta contro i cambiamenti climatici. Da molto tempo lo sviluppo sostenibile si trova infatti al centro del progetto europeo, e i Trattati ne riconoscono le dimensioni sociali e di tutela dell'ambiente. Tuttavia, nulla è mai acquisito permanentemente. Dobbiamo continuare l'impegno a favore di un'adeguata tutela sociale e ambientale per consolidare i traguardi che abbiamo raggiunto. Proprio pochi giorni fa il Parlamento europeo, da sempre in prima fila su questi temi, ha richiesto nero su bianco che l'UE si impegni per una riduzione a zero delle emissioni entro il 2050.

Il tempo stringe: le istituzioni europee e gli Stati membri devono assumersi la responsabilità di guidare l'azione dell'UE e di ottenere risultati in questo settore essenziale. A tal fine, è necessaria una stretta collaborazione tra la Commissione, il Parlamento europeo e gli Stati membri. Ma lo scontro politico che imperversa attualmente tra le istituzioni comunitarie rischia di rallentare e di ledere la coerenza di tutto il processo legislativo, impedendo di collaborare per il bene comune. È opportuno che la Commissione, l'unica istituzione comu-

nitaria con diritto di iniziativa, proponga fin dal principio degli obiettivi che siano realistici e che possano conciliare la posizione degli Stati membri con il compromesso politico tra le diverse forze nel Parlamento europeo. Ci vogliono misure concrete, atte a sostenere, ad esempio, la transizione all'economia circolare, non basta lanciare proclami che poi si rivelano solo contenitori vuoti. Andrebbe inoltre introdotta una maggiore trasparenza in tutte le fasi del processo decisionale, ai fini di una maggiore responsabilizzazione. Un processo legislativo finalmente più efficiente consentirebbe di portare avanti l'approvazione di alcune proposte chiave che sono bloccate da anni, e potrebbe fornire nuovo slancio per la costruzione di un'Europa pienamente sostenibile.

Protezionismo, sicurezza, cambiamento climatico; solo alcune delle sfide di politica estera nei prossimi anni. Quale ruolo può svolgere l'UE e con quali strumenti?

Protezionismo, sicurezza e cambiamento climatico sono tutte sfide che hanno una comune soluzione: maggiore multilateralismo.

L'UE deve dimostrare di essere ancora un campione di soft power e deve difendere in modo più efficace un approccio in politica estera che sia basato su politiche comuni e coordinate in luogo di decisioni unilaterali. Soprattutto, l'Unione deve sempre favorire un metodo che sia volto al dialogo con tutte le parti e alla ricerca di un sistema regolatore a livello internazionale che non sia centrato sullo scontro e sui rapporti di forza ma che sia eminentemente caratterizzato, al contrario, da un approccio multilaterale.

Questi sforzi si devono concretizzare in seno alle organizzazioni internazionali. In un mondo sempre più globalizzato e caratterizzato da catene globali del valore, è fondamentale che l'Unione Europea sia presente, da un lato promuovendo chiaramente il rispetto delle regole, la reciprocità ed un innalzamento degli standard dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani, e dall'altro difendendo il suo know-how e la sua sovranità tecnologica. È infatti fondamentale porre le condizioni affinché l'UE non diventi oggetto di aggressioni e acquisizioni ostili da parte di paesi terzi che non portano crescita, sviluppo o innovazione ma portano piuttosto il rischio di una futura sudditanza tecnologica.

fabiomassimo.castaldo@europarl.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

EKLYA School of Business: quando la Camera si fa Università

[EKLYA School of Business](#) è la scuola della Camera di Commercio di Lione e Saint-Étienne Roanne. Attiva da ormai quasi 50 anni e con tre campus, EKLYA svolge un ruolo primario nella formazione degli imprenditori nel territorio. I percorsi didattici sono mirati a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese, fornendo agli studenti una formazione in competenze commerciali e di marketing. La Camera di Commercio ha istituito il programma con e per le aziende, con l'obiettivo di combinare formazione teorica ed esperienza professionale. Diverse le modalità di apprendimento: tre tipi di BAC a beneficio di responsabili della distribuzione, addetti commerciali e consulenti delle risorse umane, due corsi di laurea in sviluppo aziendale e in *Luxury business*, oltre alle opportunità in ambito di master e ai cicli superiori del BAC nel campo del marketing, dello sviluppo internazionale e dello sviluppo del *brand*. La scuola vanta un tasso dell'87% di inserimento professionale ad un anno dalla laurea nel 2018 e mette a disposizione dei propri studenti 25 collaboratori specializ-



zati nell'inserimento professionale. Data la sua vicinanza alle Camere di Saint-Étienne Roanne e Lione, l'EKLYA gode di un rapporto privilegiato con le imprese e ha sottoscritto una partnership esclusiva con più di 20 aziende. Il vantaggio di un rapporto quasi simbiotico, come in questo caso, tra impresa e mondo accademico è sicuramente duplice: gli studenti hanno la possibilità di integrarsi prima nel mondo del lavoro e le imprese possono avvalersi di tirocinanti preparati specificatamente dalla Camera.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Paga in un attimo con *Instant Pay*

Nel perseguire i propri obiettivi sul fronte del digitale, la Camera di Commercio serba (PKS) lancia [Instant Pay](#), una nuova applicazione per il pagamento istantaneo di prodotti e servizi tramite dispositivi elettronici. Scaricabile su smartphone e tablet attraverso la celebre piattaforma di distribuzione digitale *Google Play*, *Instant Pay* consente la trasmissione immediata delle autorizzazioni di pagamento al momento dell'acquisto, permettendo quindi al destinatario di ricevere il denaro in qualsiasi momento, in modo ra-

pidissimo e *cash-free*. In particolare, la transazione economica viene effettuata grazie ad un cosiddetto codice QR (*Quick Response*), ovvero un codice a barre bidimensionale standardizzato, dotato di una grande capacità di immagazzinamento e di trasmissione delle informazioni. Il servizio offerto dall'applicazione si basa sul sistema di pagamento istantaneo (IPS) della Banca nazionale serba, a cui sono collegati tutti gli altri canali bancari del paese. Oltre alla grande fruibilità, i vantaggi di *Instant Pay* sono rappresentati anche dall'assenza di costi iniziali e di costi fissi al momento dell'utilizzo. In questo senso, *Instant PAY* offre una soluzione ai commercianti e agli imprenditori che non dispongono nei propri punti vendita di terminali POS per il pagamento e, allo stesso tempo, permette agli esercizi che invece ne sono provvisti di fornire prodotti e servizi ai clienti a costi di transazione inferiori. Con questo nuovo servizio per i pagamenti, la Camera di Commercio serba promuove un processo di digitalizzazione della società in cui i dispositivi mobili diventano strumenti fondamentali per le operazioni della vita quotidiana.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Crisi del WTO: la reazione di EUROCHAMBRES

Come già accennato nelle raccomandazioni a favore delle PMI in materia di internazionalizzazione destinate al nuovo mandato istituzionale europeo, pubblicate lo scorso ottobre (vedi ME N° 19 - 2019), si sono avverate le preoccupazioni di EUROCHAMBRES per il blocco del Meccanismo di Risoluzione delle Controversie dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Dallo scorso 11 dicembre, infatti, è diventata ufficiale la paralisi dell'*Appellate Body*, a causa dell'ostruzionismo degli Stati

Uniti. L'organo, di sede a Ginevra, si occupa dei giudizi di appello sulla risoluzione delle controversie fra gli Stati membri del WTO, ha funzione permanente ed è composto da 7 giudici, di cui soltanto 3 responsabili a rotazione delle cause di appello. Il *Dispute Settlement Body* – organismo formato da tutti i rappresentanti dei governi degli Stati membri – si incarica della nomina dei giudici cd "per consenso", ossia all'unanimità, in quanto basata su un accordo preliminare fra i Paesi. La procedura di rielezione, iniziata a fine novembre su richiesta di 117 membri, trovava un collegio di giudici totalmente da ricreare, con 4 giudici vacanti e 2 a fine mandato. Conseguente il boicottaggio

statunitense, motivato con un malfunzionamento dell'organizzazione. Si colloca in questo quadro il [comunicato stampa](#) dell'Associazione delle Camere di Commercio europee, in evidente apprensione per l'incertezza che la mancata attività del *Body* potrebbe suscitare per il commercio internazionale, per le imprese europee e non solo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



L'ambiente in Europa: la sfida del secolo

Senza un intervento urgente che affronti l'allarmante tasso di perdita di biodiversità, gli effetti sempre maggiori dei cambiamenti climatici e l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, l'Europa non riuscirà a centrare gli obiettivi 2030. La recente [relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente](#) (SOER 2020) sullo stato dell'ambiente descrive un continente esposto a sfide ambientali senza precedenti. Nonostante gli importanti passi avanti in termini di efficienza delle risorse e dell'economia circolare, i *trend* indicano un lieve peggioramento della riduzione delle emissioni di gas serra, delle emissioni industriali, della produzione di rifiuti, dell'efficienza energetica e della percentuale di energia rinnovabile prodotta e utilizzata. In prospettiva, il ritmo dei progressi attuali non sarà sufficiente a conseguire gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050. Dove intervenire, dunque? Lo studio illustra 7 azioni che, se perseguite, potranno contribuire a forgiare un modello sostenibile. Tra queste, in particolare, resta nodale l'adozione della sostenibilità come quadro di riferimento per l'elaborazione delle politiche: lo sviluppo di quadri strategici a lungo termine con obiettivi vincolanti servirà infatti a creare una dinamica coerente tra le iniziative in vari settori d'intervento in tutta la società. Tutto ciò aumentando gli investimenti e riorientando il settore finanziario a supporto di progetti e imprese sostenibili, per poter realizzare al meglio il potenziale non sfruttato delle attuali politiche ambientali e promuovere l'innovazione nella società.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Brain Drain – Brain Gain: il convegno della CCIAA di Bolzano a Bruxelles sulla fuga dei cervelli

Mercoledì 11 dicembre 2019 la Camera di Commercio di Bolzano, in collaborazione con l'Ufficio di rappresentanza dell'Alto Adige a Bruxelles e EUROCHAMBRES, ha organizzato un convegno a Bruxelles presso il Comitato europeo delle regioni dal titolo "Brain Drain – Brain Gain: esperienze locali e regionali". L'evento è stato realizzato per discutere a livello internazionale di un tema che riguarda molte regioni europee, quale la perdita di lavoratori e lavoratrici qualificati che decidono di spostarsi altrove per avere più possibilità. L'iniziativa ha visto la partecipazione del Presidente del Comitato europeo delle regioni Karl-Heinz Lambertz, dell'Europarlamentare Iuliu Winkler, del Presidente della Camera di Commercio di Bolzano Michl Ebner, del Direttore dell'IRE Georg Lun e del rappresentante della DG Employment della Commissione europea Dennis van Gessel. Durante il convegno Urban Perkmann dell'IRE ha presentato lo studio "Brain Drain – Brain Gain: quanto è attrattivo il mercato del lavoro altoatesino?" e Simona Cavallini, Direttrice del dipartimento ricerca e innovazione della Fondazione FORMIT, ha tenuto un intervento su come affrontare il brain drain a livello locale e regionale. In seguito, durante una tavola rotonda, sono state messe a confronto delle realtà europee che convivono con questa problematica, dall'area danese di Copenhagen a quella basca di San Sebastián all'Olanda, tutte zone in cui sono stati istituiti organismi che si occupano di trovare soluzioni alla fuga dei cervelli.

georg.lun@camcom.bz.it



L'imprenditoria inclusiva: il rapporto della Commissione e dell'OCSE

Publicato il 10 dicembre, il rapporto "The Missing Entrepreneurs" è ricco di dati, informazioni e spunti di riflessione. Il documento si concentra sul lavoro autonomo e la creazione di impresa di persone appartenenti a gruppi svantaggiati o sottorappresentati: donne, giovani, anziani, disoccupati e immigrati. Diviso in tre parti, nella prima vengono analizzate le politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale per sostenere questi "imprenditori mancati" guardando alle diverse categorie. Così ad esempio, i "seniors" (gli over 50) sono il gruppo più numeroso di lavoratori autonomi nell'UE. Nel 2018, erano 14,5 milioni, il 48% di tutti i lavoratori autonomi. In crescita, la fascia dei 65-74 anni, e ci si aspetta che il trend continui. Tra questi, più del 31% ha dipendenti in azienda; cruciale quindi, in termini di policy, sostenere il trasferimento d'impresa. La seconda parte esamina il potenziale dell'imprenditoria digitale per rendere l'imprenditoria più inclusiva. Infine, la terza fornisce un'istantanea per ciascuno Stato membro e, oltre ai dati dimensionati al livello nazionale, aggiorna sulle politiche intraprese. Appare evidente che esista un notevole potenziale per combattere la disoccupazione e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro facilitando la creazione di imprese in queste fasce di popolazione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Le PMI spina dorsale dell'innovazione europea

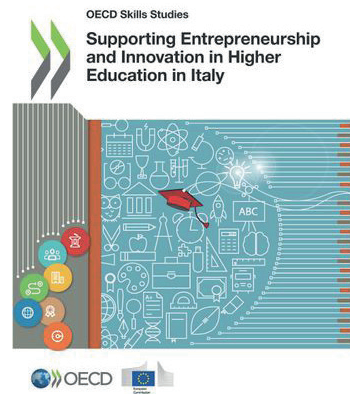
Di recente pubblicazione, il [report](#) della piattaforma europea *Bio-based Industries Joint Undertaking* (BBI JU), a valere sui risultati progettuali dei cinque bandi lanciati nel periodo 2014 – 2018, fornisce dettagli interessanti sulla partecipazione delle piccole e medie imprese. Indiscutibili i macrodati: 41% (471) di PMI partecipanti a call a valere sul programma Horizon 2020, beneficiarie del 35% dei fondi, a fronte di un target medio del 20% previsto dal programma per il settore LEIT (*Leadership in Enabling and Industrial Technologies*). Ben il 98% dei progetti ha visto la partecipazione di una sola PMI, peraltro ben distribuite a livello geografico (25 Stati membri e 7 Paesi partner). Più intensa la partecipazione delle imprese attive nei settori industriali quali biotecnologie, chimica, ingegneria alimentare e dei mangimi, materiali e plastiche, mentre sono in crescita comparti quali agricoltura, acquacoltura ed economia circolare. Rilevante il dato (17%) riferito alla partecipazione delle società di consulenza, alcune di esse propostesi anche come lead partner. Equa la distribuzione delle PMI che si occupano di nuove conoscenze e di quelle maggiormente coinvolte nell'ottimizzazione dei processi o dei prodotti. Di interesse anche il valore aggiunto portato dai candidati: più di due terzi (69%) delle PMI sono attive nel settore della ricerca cruciale e dello sviluppo tecnologico con focus sui test e l'analisi dei dati (22%), ricerca e sviluppo (18%), forniture tecnologiche (14%) e upscaling (9%). Da parte italiana buone prestazioni: in un contesto generale che ci vede al terzo posto, si segnala la storia di successo di *AEP Polymers* (Trieste), che opera nel settore chimico e delle biotecnologie industriali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Una strategia ambiziosa per la transizione ecologica dell'UE

Il Piano per rendere sostenibile l'economia dell'UE presentato dalla Commissione europea è ambizioso e rappresenta di fatto la nuova strategia per la crescita dell'Unione. Il sistema camerale europeo [accoglie favorevolmente](#) questa ricca agenda: se ben costruita, potrà offrire opportunità a milioni di imprese e ai loro dipendenti in tutto il continente. Il [Green Deal europeo](#) coinvolge tutti i settori economici e propone un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050. Obiettivo sul quale i leader europei hanno espresso il loro accordo durante il Vertice del dicembre scorso, senza tuttavia raggiungere il consenso necessario a causa del *niet* della Polonia. La questione tornerà dunque all'ordine del giorno a giugno 2020, dopo la presentazione del Meccanismo di transizione giusta (gennaio) - che sosterrà le regioni che dipendono fortemente da attività ad alta intensità di carbonio - e della cosiddetta "Legge europea sul clima" (marzo), che tradurrà in atti legislativi l'obiettivo *emissioni zero* entro il 2050. Tutto ciò integrato da una nuova Strategia industriale, un nuovo Piano d'azione sull'economia circolare e una strategia alimentare sostenibile. Notevoli dunque gli investimenti da mobilitare – si calcolano circa 260 miliardi per gli obiettivi 2030 – che saranno chiariti dalla Commissione nel suo *Sustainable Europe Investment Plan* atteso a inizio anno. Inoltre, almeno il 25 % del QFP dovrebbe essere destinato all'azione climatica, con ulteriore sostegno della BEI. Anche il settore privato sarà chiamato a contribuire al finanziamento della transizione ecologica con la strategia 2020 di finanziamento verde. Perché se è vero che il costo della transizione sarà ingente, quello dell'inazione sarà maggiore.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



HEInnovate: raccordo tra università e sistemi imprenditoriali

Il [rapporto HEInnovate](#) sulla promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione nelle università italiane, pubblicato lo scorso 5 dicembre, fornisce indicazioni per migliorare le strategie per incentivare la collaborazione tra università e sistema produttivo, enti no profit, istituzioni pubbliche. Sottolinea l'importanza di sviluppare una strategia nazionale condivisa, che distribuisca risorse crescenti al sistema delle università e promuova sinergie sistemiche. L'OCSE e la Commissione europea consigliano di promuovere l'interazione tra le lauree professionalizzanti e gli Istituti Tecnici Superiori, cruciali per generare molte delle competenze di cui le imprese hanno bisogno, come più volte evidenziato dai *mismatching* emersi dai rilevamenti di Excelsior. Sottolineano, inoltre, come sia necessario un approccio più strutturato, per cogliere e valorizzare le opportunità offerte da politiche come "Industria 4.0", dalle Strategie di Specializzazione Intelligente delle Regioni e altre iniziative dell'Unione Europea per creare grandi reti di innovazione e scienza. Le politiche a sostegno alle università dovrebbero essere coerenti con le traiettorie di sviluppo degli ecosistemi imprenditoriali locali. Le Camere di Commercio giocano in questo ambito un ruolo di interlocutori privilegiati. Considerazioni che riemergono anche nei lavori dell'[Osservatorio Università-Imprese](#) della Fondazione CRUI, cui partecipa Unioncamere, che si pone l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra il mondo accademico e il mondo imprenditoriale. [HEInnovate](#) è anche una piattaforma, un tool di autovalutazione per le università che guida attraverso un processo di identificazione e definizione delle priorità per definire azioni per dare un impulso alla natura imprenditoriale/innovativa dell'istituzione. Molte le risorse e il materiale interessante disponibili sul sito.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Il recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici: il progetto LIFE WEEE

Ogni anno in Europa vengono raccolti quasi 4 milioni di tonnellate di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE), come lavatrici, smartphone ecc. giunti a fine vita, e si tratta del flusso di rifiuti per cui si prevede il maggiore aumento in futuro.

I RAEE possono contenere sostanze dannose per l'ambiente e per la salute umana, per esempio gas responsabili del buco dell'ozono in vecchi frigoriferi oppure mercurio in alcuni tipi di lampade; d'altra parte i RAEE contengono anche materiali, come plastica o rame, che possono essere recuperati e riutilizzati per realizzare nuovi prodotti. È importante quindi pianificare azioni di prevenzione e corretta gestione di tali rifiuti e arginare le pratiche, purtroppo diffuse, di abbandono, cannibalizzazione o esportazione illegale verso Paesi terzi. Tutti gli Stati membri, inclusa l'Italia, incontrano difficoltà di fronte agli obiettivi di recupero dei RAEE, fissati dalla Direttiva europea 2012/19, anche nei territori con alte percentuali di raccolta differenziata. La complessità della questione fa emergere la necessità di adottare un approccio di sistema, coinvolgendo e promuovendo il dialogo tra tutti gli stakeholder, a partire da enti locali, cittadini, imprese della distribuzione e operatori del settore ambientale.

Sulla base di queste considerazioni è nato il progetto [LIFE WEEE](#) "Waste Electrical and Electronic Equipment: treasures to recover!" / "Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche: tesori da recupe-

rare!", che si concluderà a settembre 2020. Il partenariato è formato da ANCI Toscana (capofila), Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Dipartimenti di Ingegneria dell'informazione e Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Firenze, Ecocerved e Camera di Commercio di Siviglia.

L'obiettivo del progetto è migliorare la raccolta dei RAEE, ottimizzando il modello di governance in Toscana e favorendo la collaborazione e lo scambio di informazioni tra le istituzioni, e replicare le attività in Andalusia.

Nell'ambito di LIFE WEEE sono state avviate numerose azioni, ad esempio:

- invio di informazioni ai cittadini e alle imprese per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema;
- organizzazione di eventi di formazione per imprese e attori istituzionali;
- realizzazione di un'app per agevolare l'individuazione dei punti di raccolta dei RAEE da parte dei cittadini.

La partecipazione della Camera di Commercio di Firenze, sede della Sezione regionale dell'Albo gestori ambientali, grazie al suo ruolo di interfaccia tra imprese e istituzioni, ha permesso in particolare di coinvolgere nelle iniziative del progetto le aziende che rappresentano i punti di snodo della filiera, dalla vendita dei prodotti alla raccolta dei rifiuti.

Le attività di Ecocerved, società del sistema camerale che gestisce sistemi informativi per l'ambiente, si sono concentrate sullo sviluppo del software "CircolaRAEE": il programma, già disponibile [online](#), ha l'obiettivo di semplificare e velocizzare la



compilazione dei documenti amministrativi obbligatori per le PMI coinvolte nella raccolta dei RAEE (come punti vendita e centri di assistenza tecnica), facilitando così anche la conformità alla normativa.

Il coinvolgimento della Camera di Commercio di Siviglia nel partenariato ha già permesso di testare con successo la replicabilità delle azioni realizzate su territori diversi in termini di superficie territoriale, modelli organizzativi e disponibilità di infrastrutture.

Il progetto LIFE WEEE intende inoltre coinvolgere il settore della distribuzione sia in Toscana sia in Andalusia, incentivando la creazione di una "rete verde" di PMI per mettere a disposizione, nei loro locali, uno spazio per conferire RAEE, in modo da formare un sistema capillare di punti di raccolta sul territorio a disposizione dei cittadini. LIFE WEEE si propone come banco di prova da cui potranno nascere altre iniziative volte ad affrontare aspetti specifici della gestione dei RAEE, lungo tutto il percorso dell'anello dell'economia circolare, dalla fase di ecodesign delle apparecchiature fino alle tecnologie di recupero di materia dai RAEE.

manuela.medoro@ecocerved.it
maria.tesi@fi.camcom.it
rosa.schina@ancitoscana.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 12 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu